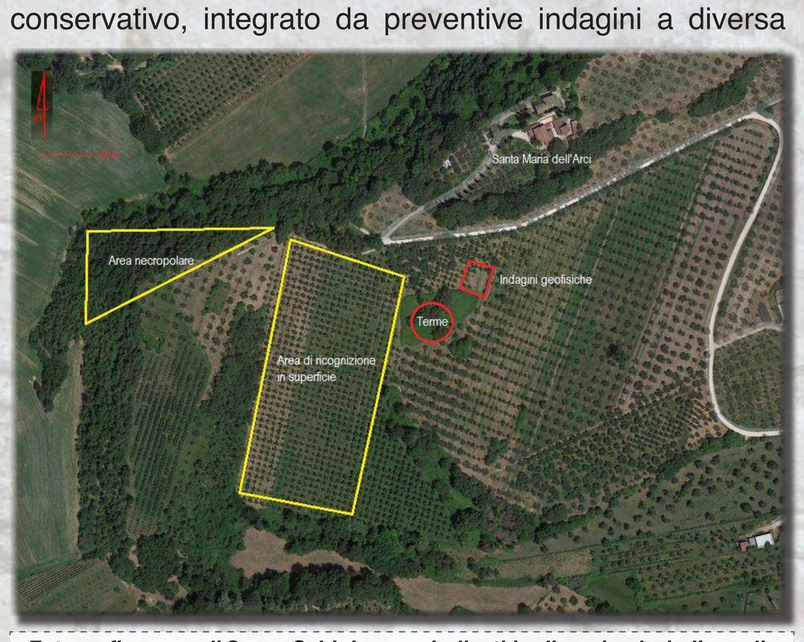
11° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, Roma, 4-6 giugno 2014

Riletture archeologiche dal sito di CURES SABINI (Fara in Sabina, RI): alcuni dati preliminari

Marco Cavalieri, Charles Bossu, François-Dominique Deltenre, Sara Lenzi e Lucia Orlandi

Introduzione

L'intervento presso il sito di *Cures Sabini*, loc. Talocci, si è svolto durante l'estate 2013, coordinato da Marco Cavalieri, docente di Archeologia romana presso l'*UCLouvain* (Belgio), ed eseguito da un *team* di archeologi provenienti da Atenei belgi e italiani, in collaborazione con la S.B.A.L. Esso mirava in primo luogo al recupero, rilievo e revisione degli studi del noto complesso termale medio-imperiale della città, quale prima azione a carattere valutativo in vista di un possibile, futuro intervento di ricerca stratigrafica *in situ*. L'obiettivo quindi, era volto a ripulire e documentare maggiormente gli ambienti termali, al fine di un loro nuovo studio strutturale e conservativo, integrato da preventive indagini a diversa finalità: prospezioni di superficie, analisi geodiagnostiche e ricerche d'archivio, quest'ultime tese alla raccolta di piante, foto e relazioni di scavo sull'immobile, inghiottito dalla vegetazione infestante, sviluppatasi nei lunghi anni d'incuria del sito.

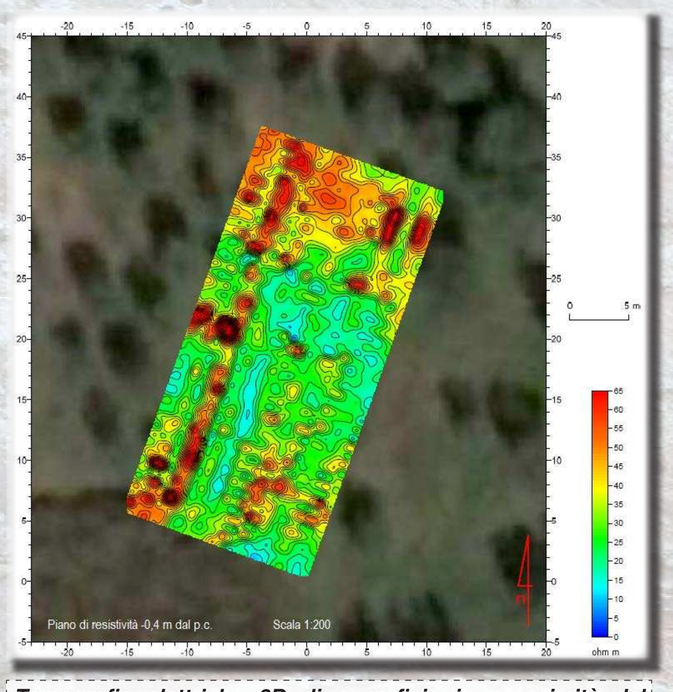


Fotografia aerea di* Cures Sabini*: sono indicati in diversi colori gli areali d'intervento archeologico e la natura degli stessi.

Ricognizioni e analisi geodiagnostiche

Preventivamente all'intervento di recupero del complesso termale, si è provveduto a una breve campagna di ricognizione dell'area intervalliva ai piedi del colle, ove è posta la chiesa di Santa Maria dell'Arci, al fine di evidenziare eventuali affioramenti laterizi e/o ceramici o anomalie nel terreno, in passato interpretate quali tracce del teatro della città. Tale ricognizione, limitata per la presenza di giovani ulivi e un alto manto erboso, ha comunque permesso di ritrovare, sul fianco della collina che domina il corso del fiume Corese, area già occupata dal nucleo abitato di età protostorica, una zona necropolare, i cui materiali datano tra fine I e inizi III sec. d.C.

La campagna ha previsto anche una serie di indagini geofisiche (tomografie elettriche 3D di superficie), in prossimità Nord-Est dell'impianto termale, a cura della ditta GEORES S.R.L. di Frosinone. In un'area già interessata dagli scavi Torlonia nella seconda metà del XIX secolo, la cui documentazione ha in parte indirizzato le ricerche, le anomalie geoelettriche hanno evidenziato la puntuale presenza di possibili strutture murarie (ad una profondità compresa tra i -0,40 e -1,1 m dal p.c.) riconducibili ai resti di un podio templare, come riportato dai disegni che corredano le relazioni di scavo di R. Lanciani, già pubblicati da A.M. Reggiani.



Tomografie elettriche 3D di superficie in prossimità del complesso termale. Nel piano di resistività a -0,40 m dal p.c. sono evidenti dei settori anomali alto-resistivi con forme talora circoscritte e/o riconoscibili, nei quali è identificabile la presenza di elementi antropici sepolti.

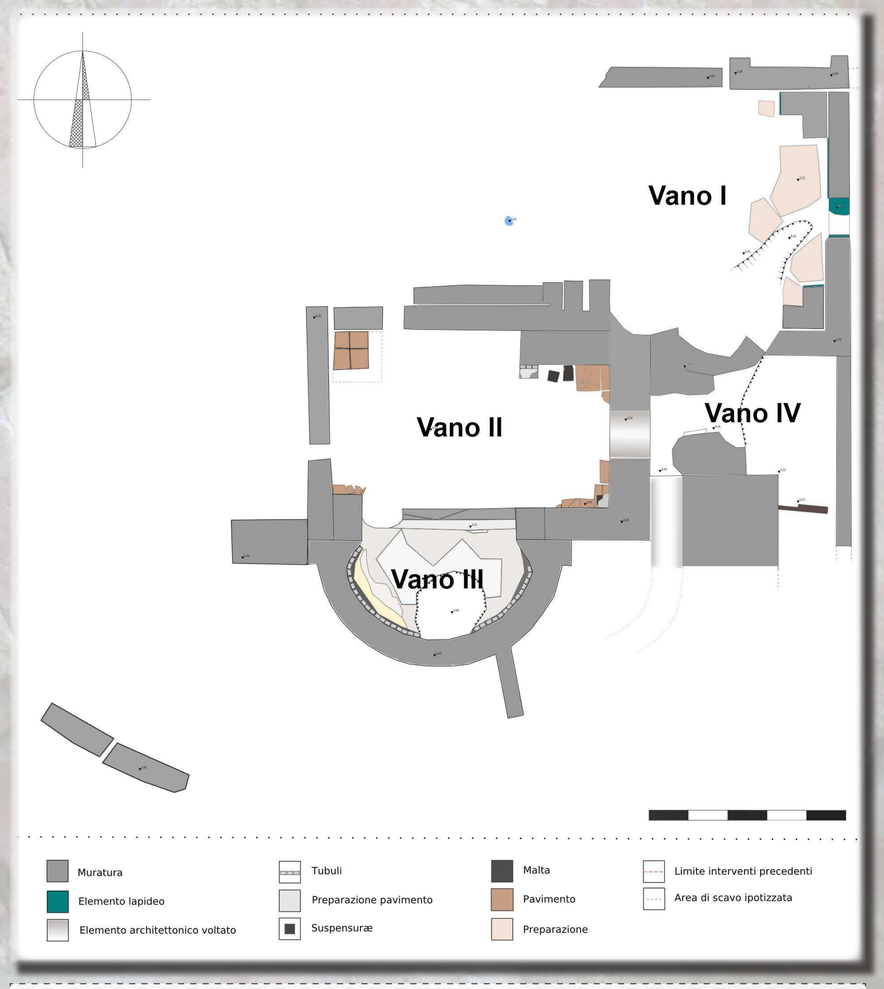
Complesso termale: stato di conservazione

La ripulitura del complesso e la sua documentazione sono state ripartite in quattro aree d'intervento, ognuna costituita da un ambiente (vani I-IV). In generale, sotto il profilo della conservazione muraria, si constata come i cosiddetti "bauletti" in cemento, posti a copertura delle creste murarie negli anni Ottanta, siano la principale causa di danno strutturale: i sali da essi prodotti, infatti, negli anni, in taluni punti hanno completamente disgregato le malte edilizie, portando a collassi strutturali.

Funzioni ambientali

Il **vano I** conserva tre dei quattro muri perimetrali in *opus mixtum*, presenta un'apertura a E e i resti di un'abside in laterizi sul lato meridionale. L'ambiente ha subito varie e diverse modifiche dell'impianto originario ed una totale asportazione del lato O: tale stato di conservazione, a oggi, non consente più precise interpretazioni. La ricca decorazione architettonica, sia parietale che pavimentale, ha fatto ipotizzare fungesse da *apodyterium.* Un sistema a ipocausto caratterizzava almeno una delle fasi del **vano II**, con pavimentazione in grossi laterizi, *suspensurae*, e tubuli lungo i muri perimetrali, come sembrano indicare anche i resti di grappe in ferro rinvenuti alla stessa altezza su tutti i muri. Stratigraficamente, in un secondo momento furono aggiunti quattro pilastri quadrangolari, forse a sostenere una nuova copertura dell'ambiente, a cui seguì un rifacimento in cocciopesto del piano al di sopra dell'ipocausto. Il **vano III** a pianta absidata e direttamente connesso al II, ospitava una piccola vasca calda. Lo studio ha permesso di evidenziare la sequenza stratigrafica edilizia: *suspensurae* laterizie, *bipedales* su un'assise, calcestruzzo a frammenti di tegole, malta di preparazione, lastre marmoree pavimentali. Lungo quasi tutto il perimetro dell'abside è documentabile una serie di tubuli fissati al muro da malta e ancorati mediante grappe metalliche. In origine, anche la parete doveva essere ornata da lastre di marmo. Sul lato S-O della vasca è possibile ipotizzare la presenza di una struttura a panchina, oggi scomparsa. Nell'angolo S-E del complesso si colloca invece il **vano IV** che, secondo la Reggiani, in origine doveva fungere da *praefurnium*, ma che continua ad essere frequentato in età più tarda con ben altro fine. Due strutture in agglomerato di pietre, malta e laterizi – appoggiate ai muri S e S-O ma non documentate in letteratura – ed un cunicolo, con arco di apertura a ghiera in sesquipedali, in cui sono stati rinvenuti marmo e tracce di malta, lasciano supporre, per ora in via ipotetica, l'impianto di una calcara pertinente ad una fase di riuso del complesso. Si spiegherebbe così la necessità di numerosi interventi di consolidamento ai muri perimetrali dell'ambiente stesso.

Foto d'insieme, dopo l'intervento di pulizia dalla vegetazione e rilievo, del complesso termale.



Pianta finale delle strutture del complesso termale (dis. Alessandro Novellini).

***Frammento di mattone con bollo circolare a lettere rilevate. Testo (racchiuso tra due cerchi concentrici):* MYRTILI DOMITIA[E] [P. F. LVC] DOLIA[R] V[ERV]**
Il nome servile* Myrtilus *può essere collegato al bollo edito in* CIL*, XV, 1036 e è già attestato sul territorio di* Cures *(*CIL*, XV, 1036, 7).

Cronologia

Le due fasi ipotizzate dalla Reggiani, una a età alto-imperiale, l'altra adrianea, oggi non sono più visibili. Infatti, sulla base del rinvenimento di un bollo tra gli elementi laterizi del vano III, il *terminus post quem* dell'edificio si pone necessariamente al 123 d.C. I colori delle *crustae* utilizzati nel vano I, rosa e bianco, trovano riscontro anche in strutture termali databili al II secolo d.C. Il mosaico in tessere bianche e "sparse tessere nere", staccato negli anni Ottanta del '900, preso come elemento datante all'età augustea non è stato ad ora rintracciato, ma la stratigrafia del vano non permette di confermare questa datazione, in quanto lo strato di preparazione del mosaico è posteriore all'impostazione dei pilastri, databile al II secolo d. C.

Considerazioni finali

Lo studio del complesso termale è in corso, quindi i dati presentati sono solo a un primo, incompleto *step* di elaborazione. In ogni caso, pare che più indizi portino a individuare, sì, due fasi edilizie, ma più ravvicinate e forse entrambe al II sec. d.C. Quanto alla ripresa di indagini più ampie e sistematiche nell'area di *Cures*, una seconda campagna valutativa è in corso di organizzazione per l'estate 2014.

Riferimenti bibliografici

M.P. Muzzioli, *Cures Sabini*, Firenze 1980.
A.M. Reggiani, *Cures*, in *Archeologia Laziale IV*, 1981, pp. 75-79
A.M. Reggiani, *Cures Sabini. Riconsiderazioni dopo lo scavo delle terme*, in *DialA*, 3-2, 1985, pp. 87-92.
M. Cavalieri *et alii*, *Relazione delle attività. I campagna a Cures Sabini (Fara in Sabina)*, Louvain-la-Neuve 2013.

UCL Université catholique de Louvain

Prof. Marco CAVALIERI
Université catholique de Louvain (Belgio)
Centre d'Études des Mondes Antiques
Email: marco.cavalieri@uclouvain.be

Dott. Charles BOSSU
Academia Belgica di Roma
SSBA Università degli Studi di Firenze
Email: charlesbossu@hotmail.com

Ph.D. Student Lucia ORLANDI
Università degli Studi di Bologna
Dipartimento di Beni Culturali
Email: luciamaria.orlandi3@unibo.it

Ph.D. François-Dominique DELTENRE
Université de Namur (Belgio)
Centre d'Études des Mondes Antiques (UCLouvain)
Email: francois-dominique.deltenre@unamur.be

Ph.D. Student Sara LENZI
Università degli Studi di Firenze
Dip. di Storia, Archeologia, Geografia, Arte, Spettacolo
Email: sara.lenzi@unifi.it

Visit our website : http://www.cures-sabini.be

Centre d'Étude des Mondes Antiques